34

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI

Prezzo Cent. 50

NAPOLI
Società Italiana

03184

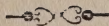
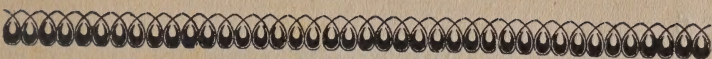
IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI

NAPOLI
Societá Italiana

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA . . . . *Tenore*
RARTOLO, Dottore in Medicina . . . . *Buffo*
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo . . . *Soprano*
FIGARO, barbiere. . . . . *Baritono*
BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita. *Basso*
FIORELLO, servitore d'Almaviva . . . . *Tenore*
AMBROGIO, servitore di Bartolo . . . . . . *Basso*
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo. . . . . *Soprano*
Un Ufficiale. . . . .

Un Alcade, o Magistrato–Un Notaro–Alguazlli,
o siano Birri

Soldati–Suonatori d'istrumenti.

La scena si rappresenta in Siviglia

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una piazza della città di Siviglia

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello *con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari suonatori di strumenti. Indi il* Conte *avvolto in un mantello.*

Fio. Piano, pianissimo, (avanzandosi con cautela)
Senza parlar
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio,
Nessun quì sta.
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello..., Olà....

Fio. Signor, son qua.

Con. Ebben !... gli amici ?

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi,

Fate silenzio,
Piano, pianissimo,
Senza parlar.

Coro — Piano, pianissimo
Senza parlar. (i suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi)

Con. — Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio,
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che eguale non ha!
Ei Fiorello?...

Fio. — Mio signore....

Con. — Di! la vedi?

Fio. — Signor no.

Con. — Ah ch'è vana ogni speranza!

Fio. — Signor Conte, il giorno avanza....

Con. — A che penso! che farò?
Tutto è vano.... Buona gente!...

Coro — Mio signore.... (sottovoce)

Con. — Avanti, avanti.
(dà la borsa a Fior., il quale distribuisce denari a tutti)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. — Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far son so.

(i suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.).

Coro — Mille grazie . . . mio signore . . .

Del favore . . . dell'onore . . .
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
E un signor di qualità).

Con. Basta, basta non parlate . . .
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via . . .
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti, zitti . . . che rumore! . . .
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via,
Ah canagla, via di qua!
Ve' che chiasso indiavolato!
Ah che rabbia che mi fa!

Con. Gente indiscreta!...

Fio. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin son partiti!

Con. E non si vede! (guardando verso la ringhiera)
E inutile sperar. (Eppur qui voglio
(* passeggia riflettendo)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo) Olà tu ancora
Ritirati, Fiorello.

Fio. Vado. Là infondo
Attenderò suo ordini. (si ritira)

Con. (si sente da lontano venire Figaro cantando)
Chi è mai quest'importuno?...
Lasciamolo passar sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanta bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergona.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro *con chitarra appesa al collo e detto*

Fig. La ran la rera
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega,
Chè l'alba è già.
La ran la lera
La ran la là.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro!
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la là.
La ran la là.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro stà.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.
La ran la lera
La ran la là.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui stà.
La ran la lera
La ran la là.
Tutti mi chiedone,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,

Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca....
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera
La ran la là.
Ah! che bella vita!..
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua; senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza:
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Or sù, presto a bottega...

Con. (E desso, oppur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?...)

Con. (Ho è lui senz'altro!)
Figaro!...

Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...

Con. Zitto, zitto, prudenza:
Quì non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni.

Fig. Intendo, intendo,
La lasciò in libertà.

Con. No. . . . no. . .

Fig. Che serve ?...

Con. No, dico: resta quà;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà ?... poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...

Fig. La miseria, signore!

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia ?....

Con. Or te lo spiego. Al Prado.
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni.
E qui la notte ed il giorno
Passo girando à quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi?... un medico?... ho cospetto!
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

Con. Come?

Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial veterinario,
Il facendier di casa.

Con. Oh che sorte!...

Fig. Non basta. La ragazza.
Figlia non è del medico. E soltanto
La sua pupilla!

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!....

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il portone.

(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo *e detti indi* Rosina,

Bar. Ei! fra momenti io torno. (parlando verso le quinte)
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sè)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì dentr'oggi finir vo' quest'affare (parte)
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina! (fuori con figaro)
Ah vecchio rimbabito!
Ma dimmi, or tu! chi è questo Don Basilio?
Fig. È un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino....
Giá è maestro di musica;
Insegna alla ragazza,
Con. Ah cospettone! (con enfasi)
Io già deliro... avvampo!.... Oh ad ogni costo.
Vederla io voglio... Vò parlarle... Ah tu,
Tu mi devi aiutar.
Fig. Ih, ih, ohe furia!
Si, sì, v'aiuterò
Con. Da bravo entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi come farai?... via!... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza,
Fig. Del mio spirito!....
Bene... vedrò... ma in oggi...
Con. E via t'intendo.
Va lá non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver?
Con. Parola.
Fig. Dunque, a discrezione?
Con. Oro a bizeffe
Animo, via.
Fig. Son pronto. A non sapete

I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già incomincia a diventar.

Con. Su, vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato,

Con. Da soldato?

Fig. Si signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?...

Fig. Oggi arriva un reggimento

Con. Si mi è amico il colonnello,

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L'invenzione é naturale?

Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.

Con. Ubbriaco?

Fig. Si signore.

Con. Ubbriaco?... ma perchè?...

Fig. Perchè d'un che poco in sè,
(imitando moderatamente i modi d'un ubbriaco)
Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.

a 2 Questa è bella per mia fè.
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque...

Fig. All'opera.

Con. Andiamo.

Fig. Da bravo.

Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un pò, la tua bottega,
Per trovarti dove sta?

Fig. La bottega? Non la sbaglia;
Guardi bene; eccola là (additando fra le quinte)
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucchie nella vetrina,
Sopra un cartello « Pomata fina »
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è per insegna una lanterna...
Lá senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...

Fig. Or vado presto.

Con. Tu guarda bene...

Fig. Colà l'attendo.

Con. Mio caro Figaro...

Fig. Intendo, intendo,

Con. Porterò meco...

Fig. La borsa piena.

Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Fig. Oh non si dubiti, che bene andrà...

Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento.
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in se mi scende,
E di me stesso
Maggior mi fà.

Gig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene.
Viene l'argento;
Èccolo, eccolo,
Che in tasca scende,

D'ardore insolito
Quest'alma accende.
E di me stesso
Maggior mi fa!
(Fig. entra in casa di Bar., il Conte parte)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima
Rosina con lanterna in mane
Una voce poco fa
Quì nel cuor mio risuonò,
Il mio cuore ferito è già,
E Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin si accheterà:
E contento io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà:
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile–son rispettosa,
Sono obbediente–dolce, amorosa,
Mi lascio reggere–mi fo guidar.
Ma se mi toccano–dov'è il mio debole,
Sarò una vipera–e cento trappole,
Prima di cedere–farò giuocar.
Sì, sì, la vinceeò. Potessi almeno
Mandarla questa lettera. Ma come!
Di nessun puì mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto. (va allo scrittore e sugella la lettera).
Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch'ei non potregga il nostro amore!

SCENA V.

Figaro e detta.

Fig. Oh buon dì, signorina,
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noia.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'essere proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?.... ohibo! (chiamandolo a parte)
Sentite io voglio...
Ros. Ecco il tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo, certo; é il suo passo....
Fig. Salva, salva: fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado (si nasconde, poi tratto tratto si fa vedere)
Ros. Quanto è garbato! (si ritira)

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, *indi* Don Basilio

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. Ecco qua: sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e starnutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?

Bar. Lo vo' sapere.
Ros. Forse anch'egli v'adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto..
(Crepa di rabbia, vecchio maletto) (parte)
Bar. Vedete che grazietta!
Più l'amo più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! barbiere d'inferno.
Tu me la pagherai... Qua. Don Basilio,
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo. (dopo molte riverenze)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(chiamandolo a parte)
Ma segretezza!... È giunto
Il Conte d'Almaviva.
Bar. Chi, l'incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah ci vuol riparo.
Bas. Certo; ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?
Bas. Oh certo! è il mio sistema,
E non sbaglia.
Bar. E vorreste?

Ma una calunnia....
Bas. Ah dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?
Bar. No, davvero.
Bas. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce, sibilando,
Va scorrendo, va rozzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste e i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Le schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco.
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, boontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?
Bar. E sarà ver, ma intanto.
Si perde tempo e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. (Vengan danari: al resto son qua io).
(entrando nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro *uscendo con precauzione*, *indi* Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stan là chiusi
Precuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorine.

Ros. Si davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito

Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s' è serrate.

Ros. Si? oh l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavata a un signore...

Fig. A un mio cugino.
Un bravo giovito; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I vuoi studi a compire.
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? oh la farà.
Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?...
Fig. Ah grande,
È innamorato morto.
Ros. Si, davvero?
Quel giovane, vedete,
M' interessa moltissimo.
Fig. Per bacco!
Ros. Non mi credete!
Fig. Oh si!...
Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?
Fig. Oh no!... cioè...
Qui!.. due passi...
Ros. È bella?
Fig. O bella assai!
Eccovi il ritratto in due parole:
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamoro.
Ros. E il nome?...
Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome!...
Si chiama...
Ros. Ebbene si chiama?...
Fig. Poverina!...
Si chiama r...o...ro...rosi...Rosina...
Ros. Dunque io son... tu non m'inganni!
Dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(E una volpe sopraffina.
La sa lunga per mia fè!)
Ros. Senti, senti.. ma a Lindoro
Per parlar come si fa?
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda?... cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno.
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio.

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che? di che?... si sa.
Presto presto; qua un biglietto. (andando allo scrittoio)

Ros. Un biglietto?... eccolo qua.
(richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

Fig. Già era scritto? oh ve'che bestia! (attonito)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (Fig. parte)

SCENA VIII.

Rosina *e* Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio Questo Figaro
È un bravo giovinotto.

Bar. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? Non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di certa bagattella...
Del Figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina
Bar. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Ros. Sporco? ah nulla.
Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato
Bar. (Diavolo!) E questi fogli...
Or son cinque... eran sei
Ros. Quei fogli... è vero.
D'uno mi son servila
Per mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburro.
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore!
Bar. Un fiore!
Ah! fraschetta!
Ros. Davver
Bar. Zitto!
Ros. Credete.
Bar Basta così.
Ros. Signor...
Bar. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia

Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indrizzar a questo e a quello,
Di cercar col campanello,
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che vi è di buono.
Nei moderni giovinetti ?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la modo ;
Ma di ció che ognu si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda mi farete.
Le finestre troverete
Sigillate eternamente,
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi. spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. (partono da lati opposti)

SCENA IX.

Berta e Conte di dentro

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorio ;
Sarà stato il tutor colla pupilla.
Non un'ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir.
Battono (si batte alla porta).
Con. (di dentro) Aprite
Ber. Vengo... eccomi qua (si ode batter più forte)
Vengo... vengo... che diavolo sarà ?

SCENA X.

Il conte, travestito da soldato di cavalleria, Berta, indi, Bartolo

Con. Ehi di casa... buona gente !...
Ehi di casa... niun mi sente !
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia !
E' ubbriaco ! chi sarà ?
Con. Ohi di casa ?... maledetti !...
Bar. Cosa vuol, signor soldato !...
Con Ah !... sì... si... bene obbligato,
(vedendolo, cerca in tasca)
Ber. (Qui costui che mai vorrà !)
Con. Siete voi.. Aspetta un poco...
Siete voi... dottor balordo !
Bar. Che balordo ?...
Con. (leggendo) Ah, ah, Bertoldo ?
Bar. Che Bertoldo ? Ed andate al diavolo.
Dottor Bartolo
Con. Ah bravissimo;
Dottor barbano ; benissimo.
Già c' è poca differenza.
(Non si vede) Che impazienza !
Quanto tarda, dove sta ?)
Bar. (Io già perdo la pazienza ,
Qua prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore ?
Bar. Son dottor... si, signore.
Con. Ah benissimo un abbraccio.
Qua collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua, (lo abbraccio per forza)
Sono anch'io dottor per cento
Maniscalco al reggimento.
Dell'appoggio sul biglietto (prestando il
Osservatolo eccolo qua. biglietto)
Bar. Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah ch'io fo, se mi ci metto.
Qualche gran bestialità! (leggendo il biglietto)

Con. Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni. vieni: il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua)

SCENA XI.

Rosina e detti

Ro. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... (si arresta vedendo Bar.)
Un soldato ed un tutore!
Cosa mai faranno qua! (si av. pian piano)
Con. (E Rosina! or son contento.)
Ros. Ei mi guarda. e s'avvicina.)
Con. (Son lindoro.) (piano a Rosina)
Ros, (Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?
Presto, presto, andate via. (vedendo Ros.)
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua...
Con. Ehi ragazza, vengo anch' io.
Bar. Dove, dove signor mio
Con. In caserma, ho questa è bella!
Bar. In caserma?.., bagatella!
Con. Cara!...
Ros. Aiuto!
Bar. Olà cospetto!
Con. (Via prendete (a Ros.) Maledetto!
(guardando Bartolo)
Fate preste per pietà).
(a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto)
Ros. (Ah ci guarda! (al Conte maledetto. (guarda Bartolo)
Ah giudizio per pietà).
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
Con Dunque vado...
(a Bar. incamminandosi verso le camere)
Bar. Oh non signore,
Qui d'allogio star non può.
Con. Come? come?

Eh non v'è replica :
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto ?... (adirato)
Bar. Oh mio padrone,
Un momento e il mosterò. (va allo scrittoio)
Con Ah se qui restar non posso.
De prendete...
Ros. Ahimè, ci guarda !
Con., Ros. (Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non so.)
Bar. (Ah trovarlo ancor non posso, (cercando nello
Ma sì, sì lo troverò.) scrittoio)
Ecco qui. (legge) Con la presente (venendo avanti)
Il Dottor Bartolo, ecceterà. con una pergamena)
Esentiamo...
Con. Eh, andate al diavolo !
(con un rovescio di mano manda in aria la perg.)
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, signor mio caro ?
Con. Zitto là Dottor Somaro.
Il mio alloggio è quì fissato,
E in alloggio qui vo' star.
Bar. Vuol restar ?
Con. Restar sicuro.
Bar. Or son stufo, mio padrone ;
Presto fuori, o buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
Con. Dunque lei.... lei vuol battaglia ? (serio)
Ben battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia !
Ve la voglio or or mostrar.
(avvicinandosi amichevolmente)
Osservate !... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete...
(a Bar gli da una spinta)
Attenzion.... giù il fazzoletto.
(piano a Ros. alla quale si avvicina porg. la lettera)
E gli amici stan di qua.
Attenzione !
(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere il fazzoletto)

Bar. Ferma, ferma!
Con. Che cos'è?.. Ah!.. (rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera quale racc.)
Bar. (avvedendosene) Vo' vedere,
Con. Si, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. (fa una riverenza a Ros. e le dá il bigl. e il fazz.)
Ros. Grazie, grazie!
Bar. Grazie un corno!
Vo' saper codesto imbroglio....
Con. Qualche intrigo di fanciulla. (tirandolo a parte, e tenendo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)
Ros. Ah cambiar potessi il foglio!..
Bar. Vo' veder.
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua quel foglio, presto qua. (escono da una parte Bas. e dall'altra Berta)
Bar. Ecco qua... oh cosa vedo!...
Ber. Il barbiere.... uh quanta gente!
Bar. Qua quel foglio; impertinente, (a Ros.)
A chi dico? presto qua.
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato.
È la lista del bucato.
Bar. Ah fraschetta! presto qua (lo strappa con viol.)
A che vedo! ho preso abbaglio!
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Ah che gran bestialità!
Ros.-Con. (Bravo, bravo al mammalucco,
Che nel sacco entrato è già).
Ros.-Ber (Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio quì ci sta).
Ros. Ecco qua!... sempre un'istoria (piangendo)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina... (avvicinandosele)
Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (minacciandolo e afferrandolo per un braccio)
Bar. Ah fermate.... niente affatto...

Con. Ah canaglia traditore! (cavando la sciab. tratten.)
Tutti Via, fermatevi, signore.
Con. Io ti voglio subissar!
Tutti, eccetto il conte e Rosina:
Genti! aiuto, soccorretemi,
Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti — come sopra —
Genti! aiuto per pietá.

SCENA XII.

Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti

Fig. Alto là!
Che cosa accade,
Signori miei!
Che chiasso é questo
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza città.
Signor, prudenza,
Per carità. (piano al Conte)
Bar. Questi è un birbante... (additando il Conte)
Con. Questi è un briccone...
Bar. Ah disgraziato!..
Con. Ah! maledetto!... (minacc. colla sciabola)
Fig. Signor soldato, (alzando il bacile e minacciando
Porti rispetto, il Conte)
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto!...
Bar. Birbo malnato!...
Tutti (a Bar.) Zitto, dottore...
Bar. Voglio gridare...
Tutti Fermo, signore... (al Conte)
Con. Voglio ammazzare...

Tutti — Fate silenzio
Per carità. *(si ode bussare con violenza alla porta di strada)*
Zitti, che battono...
Chi mai sarà?

Bar. — Chi è?

Coro (di dentro) — La forza.
Aprite qua.

Tutti — La forza! o diavolo!
Fig. (al Conte) — Ros. (a Bar.)
L'avete fatta!

Con.–Bar. — Niente paura.
Vengan pur qua.

Tutti — Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA XIII.

Un *Ufficiale* con soldati, e detti

Coro — Fermi tutti, niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è stato?
La cagione presto qua.

Con. — La cagione...

Bar. — Non è vero.

Con. — Si, signore...

Bar. — Signor no.

Con. — È un birbante...

Bar. — È un impostore.

Uff. — Un per volta.

Bar. — Io parlerò.
Questo soldato
M'ha maltrattato...

Ros. — Il poverino
Cotto è dal vino.

Bar. — Cava la sciabola...

Bas. — Parla d'uccidere...

Fig. — Io son venuto
Qui per dividere...

Uff. — Fate silenzio,

Che intesi già.
Siete in arresto. (al Conte)
Fuori di qua. (i soldati si muovono per circondarlo)

Con. Io in arresto?
Io?... Fermi, olà.

(con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l'ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L' ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore).

Bar. — Ros. — Bas. — Ber.
Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! (ridendo)
Sembra una statua!
Ah! ah! da ridere
Sto per crepar!

Bar. Ma signor (all'Ufficiale)
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei?
Coro Non parlar...
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se poi...
Coro Pensiam noi...
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

Tutti

Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e vòlte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo

Con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica

Bartolo solo

Ma vedi il mio destino! Quel soldato.
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star! ma io... * Chi batte? (*battono)
Ei chi è lá! ... battono, non sentite!
In casa io son; non v'è timor, aprite.

SCENA II

Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.

Con. Pace e gioia il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'affanni.
Con. Gioia e pace per mill'anni,
Obbligato in verità.
Bar. (Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo..
Ma quel volto, ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?)
Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)

Gioia e pace, pace e gioia!
Bar. Ho capito, (Oh! ciel! che noia!)
Con. Gioia e pace, ben di core.
Bar. Basta, basta per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Ho mia sorte fortunata!
Ah ben mio! fra pochi istanti
Parlerem con libertà!)
Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei si può sapere?...
Con. Don Alonso
Professor di musica ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio
Sta male il poverino; ed in sua vece...
Bar. Sta mal?... corre a vederlo... (in atto di partire)
Con. (trattenendolo) Piano, piano
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiam, Andiamo (risoluto)
Con. Ma signore...
Bar. Che c'è? (brusco)
Con. Voleva dirvi.... (tirando a parte e sottovoce)
Bar. Parlate forte
Con. Ma... (sottovoce)
Bar. Forte vi dico. (sdegnato)
Con. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso e alzando la voce)
Ma chi sia Don Alonso apprenderete
Vo dal conte Almaviva. (in atto di partire)
Bar. Piano, piano, (trattenendolo e con dolcezza)
Dite, dite, v'ascolto.
Con. Il conte... (a voce alta e sdegnata)
Bar. Piano
Per carità
Con. Stamane (calmandosi)
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto mostrando il
Dalla vostra pupilla a lui diretto biglietto
Bar. Che vedo!... è sua scrittura! prendendo il bi-
Con. Don Basilio glietto e guardandolo
Nulla sa di quel foglio: ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Perchè.... con quel biglietto... mendicando un
Si potrebbe... ripiego con qualche imbarazzo
Bar. Che cosa?
Con. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza.
Io creder... verbigrazia... le farei
Che me lo diè del conte un'altra amante;
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò...
Bar. Piano un poco.
Una calunnia! Oh bravo!
Siete un vero scolar di don Basilio! (lo abbraccia
Io saprò con merito e mette in tasca il bigl.)
Ricompensar si bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza,
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
Con. Non dubitate. Bar. entra nella
L'affare del biglietto camesa di Rosina
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò, s'ella acconsente,
Io sou felice appieno,
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seuo.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto

Bar. Venite signorina, don Alonso,
Che qni vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah! vedendo il Conte

Bar. Cos'è stato?
Ros. E' un granchio al piede.
Con. O nulla:
Sedete a me vicin, bella fanciulla,
Se non vi piace, un poco di lezione.
Di don Basilio invece, vi darò.
Ros. Ho con mio gran piacer la prenderò
Con. Che volete cantare?
Ros. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell' Inutil precauzione.
Bar. E sempre in bocca
L' Inutil precauzione!
Ros. Io ve l' ho detto;
È il titolo dell' opera novella.
Bar. Or bene, intesi; andiamo
Bos. Eccola qua.
Con. Da brava incominciamo.
(Il Conte siede al pianoforte e Rosina Canta accompagnata dal Conte Bartolo siede ed ascolta)
Ros. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore.
S' arma invan poter tiranno
Di rigor. di crudeltà,
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
Ah Lindoro, mio tesoro.
Se sapessi, se vedessi!
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.
Con. Non temer, ti rassicura.
Sorte amica, a noi sarà.
Ros. Dunque spero?
Con. A me t' affida
Ros. E il mio cor?
Con. Giubilerà
Ros. Cara immagina ridente.
Dolce idea d'un lieto amore.
Tu mi accendi il petto il core.
Tu mi porti a delirar.

Con. Bella voce! bravissima!
Ros. Oh! mille grazie!
Bar. Certo, bella voce!
Ma quest' aria, cospetto! è assai noiosa;
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando per esempio
Cantava Caffariello
Quell' aria portentosa la ra, la...
Sentite, Don Alonso: eccola qua.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L' aria dicea Giannina...
Ma dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto
Mi balla il minuetto... (Entra Figaro con bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitando il conte con caricatura.
Bravo, signor barbiere,
Ma bravo!
Fig. Eh niente affatto;
Scusi son debolezze.
Bar. Ebben guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuoi?... Domani
Non potrò io.
Bar. Perchè
Fig. Perchè ho da far (lascia sul tavolo
Alla marchesa Andronica il bacile e cava un libro (di mem.)
Il biondo parrucchin col marrone
Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' avvocato Bernardone
Che ieri s' ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve? (riponendo in tasca
Doman non posso il libro)
Bar. Orsù, meno parole.
Oggi non v' o far barba.

Fig. No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane. in casa v' è l' infermo...
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio (controffacendolo)
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un'altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)

Bar. Che serve?... a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliare la biancheria (si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig. indi le ritira)
No, vado io stesso. (entra)

Fig. (Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi era a cavallo)
Dite: non è fra quelle (a Rosina marcato)
La chiave che apre quella gelosia?

Ros. Si certo; è la più nuova. (rientra Bart.)

Bar. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavolo di barbiere!)
Animo va tu stesso. (dando le chiavi a Fig.)
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla...

Fig. Oh non son matto.
(Allegri!) Vado e torno. (il colpo è fatto). (entra)

Bar. E quel briccone, che al Conte (al Conte)
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. E a me non me la ficca... (si sente di dentro)
Ah disgraziato me! (gran rumore come di vasellame che si spezza)

Ros. Ah che rumore!

Bar. Oh che briccone! me lo diceva il core (entra)

Con. Quel Fig. è un grand'uomo; or che siam soli. (a R.)
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindoro, (con entusiasmo)
Altro io non bramo... (si ricompone vedendo rien. Bsr. e Fig.)

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto;
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave.
(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia avrà rubato dal mazzo)
Se io non mi attaccava per fortuna.
Corridor così oscura
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
Bar. Oh non più.
Fig. Dunque andiam (Giudizio) (al Cont. e R.)
Bar. A noi.
(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Bas.)

SCENA IV.

Don Basilio e detti

Ros. Don Basilio!
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo!)
Bar. Come qua?
Con. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol die tal novità?)
Con., Fig. (Qui franchezza ci vorrà).
Ros. (Ah di noi che mai sarà?)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come stò?... (stupito)
Fig. Or che s'aspetta? (interrompendolo)
Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?
Bar. (a Fig.) Ora vengo. (a Bas) Eh là, il Curiale?
Bas. Il Curiale?... (stupito)
Con. (interrompendolo) Io gli ho narrato (a Bas.)
Che già il tutto è combinato.
Non è ver?...
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)
Don Basilio, son da voi. (a Bas.)
Ascoltate un poco qua. (a Bar.)
Fate un po' ch'ei vada via, (piano a Bar.(

Che ci scopra ho gran timore ·
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa.
Colla febbre, Don Basilio, (a Bas.)
Chi vi insegna a passeggiare ?...
(Fig. ascoltando con attenz. si prepara a secondare il Conte)
Bas. Colla febbre ?. (stupito)
Con. E che vi pare ?
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto ?
Fig. Bagattella ! (testandogli il polso)
Cospettone che tremarella !
Questa è febbre scarlattina !...
Con., Fig. Via prendete medicina, (il conte dà a Bas. una bor. di soppiat.)
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto, presto andate a letto...
Con. Voi paur in ver mi fate...
Bar., Ros. Dice bene andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa !... andate a letto !...
Ma che tutti sian d'accordo!)
Tutti Presto a letto.
Bas. Eh non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color !...
Con. Che brutta ciera !...
Bas. Brutta ciera !
Con., Fig. Oh bratta assai !
Bas. Dunque vado....

Tutti

Andate, andate.
Buona sera, mio signore)
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto andate via di qua.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato .. in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già (parte)
Fig. Orsù, signor Don Bartolo...

Bar. Son qua. (Bar. siede, Fig. gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli ia barba; durante l'operazione Fig. va coprendo i due amanti)
Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi.

Ros. Vi ascolto; eccomi qua. (siedono fingendo studiar musica)

Con. A mezzanotte in punto (a Ros. con cautela)
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi!... ahi!... (distraendo Bar.)

Bar. Che cos'è stato?....

Fig. Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezzanotte in punto.
Anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. Ros. Do, re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfeg.)

Con. Ora avvertir vi voglio (Bar. si alza e si avvicina agli amici)
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?
Ma bravi, ma bravissimi.
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
A voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

Ros., Con., Fig. L'amico delira,
La testa gli gira.
Dottore, tacete,

Vi fate burlar.
Tacete, partiamo.
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo.
Non v'è a replicar) (part.. ecc. Bar)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio

Bar. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa,
Chi è là? Senti, Ambrogio,
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga, immantinente.
Che ho gran cose da dirgli. e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni,
Va subito. (Amb. parte) Di guardia (a Bert.)
Tu piantati alla porta, e poi... no... no....
(non me ne fido) Io stesso ci starò. (parte)

Ber Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange e si minaccia...
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro, brontolone!
Oh che casa! ho che casa in confusione!
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutto delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta!

Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperat :
Mi convin così crepar. (parte)

SCENA VI.

(Çamera con griglia come nell'atto primo)

Don Bartolo introducendo Don Basilio

Bar. Dunque voi Don Alonso
Mon conoscete affatto?

Bas. affatto.

Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quì si prepara.

Bas. Io poi
Dico che quell'amico
Era il conte in Persona.

Bar. Il Conte?...

Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro).

Bar. Sia chi vuole... amico. dal notare
V'o in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il notar?... siete matto?
Piove a torrenti. e poi
Questa sera il notaro
E impiegato col Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono faro; presto il notaro
Quá venga sull' istante.
Ecco la chiave del portone; andate,
Presto per carità (gli dà una chiave)

Bas. Non temete; in due salti io torno quà. (parte)

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina

Rar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!
Mi vien un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... che colpo da maestro?
Don Alonso, il briccone.
Senza volermo mi diè l'armi in mano.
Ei Rosina, Rosina avanti avanti (Ros. dalle sue camera entra senza parlare)
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità.
Collocarle assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa giuoco in sen d'un altra amante.
Ecco la prova. (le da il biglietto)

Ros. Oh cielo! il mio biglietto)

Bar. Don Alonso e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
Il potere del Conte d' Almaviva,
Vi voglio condurre

Ros. (In braccio ad un'altro!
Che mai sento!... ah Lindoro!... ha traditore!
A sì!.., vendetta! e vegga.
Vegga quell' empio chi è Rosina). Dite...
Signore di sposarmi
Voi bramavate.

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben si, faccia!
Io... son contenta!.. ma all' istante. Udite;
A mezzanotte quì sarà l'indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva.

Bar. Ah! scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Han la chiave.

Bar. Non mi muovo di quì.

Ma .. e se fossero armati ?... Figlia, mia,
Poichè ti sei si bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io ve chiamar la forza.
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di bacco ! l'avrem da vedere !
Figlia, chiuditi presto; io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorta mia ! (parte)

(segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine dell'istrumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Figuro ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Fig. avrà in mano una lanterna.

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina

Fig. Alfin eccoci quà.
Con. Figaro, dammi man. Poter del mondo !
Che tempo indiavolato !
Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi fammi lume. (Fig. accendi i lumi)
Dove sarà Rosina ?
Fig. (spiando) Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. (con trasporto) Ah mio tesoro !
Ros. (respingendol) Indietro,
Anima scellarata; io qui di mia
Stolta credultà venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti anima indegna e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...
Con. Al Conte ?
Ah sei delusa !... oh me felice... adunque

Tu di varace amore
Ami Lindor? .. rispondi...

Ros. Ah sì! l'amo pur troppo!

Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia, ravvisa
(s'inginocchia gettando il mandello, che viene raccolta da Figaro)
Colui che sì gran tempo
Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol: mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro,

Ros. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? o Ciel, che sento!
Di sorpresa e d(contento
Son vicina a delirar.)

Fig. Son rimasti senza fiato:
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

Con. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh un bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar).

Ros. Mio signor!... ma voi... ma'io...

Con. Ah non più, non più, ben mio,
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi dà!

Con. Sei contenta!

Ros. Ah! mio signore!

Ros. Con. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de'miei martiri
Tu sentisti, amor pietà.

Fig. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?

Con. Hai veduto due persone?
Fig. Si, signore.
Ros. Con. Fig. Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
Non fecciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. *(vano per part.)*,
Fig. Ah disgraziati noi! come si fà?
Con. Che avviene mai?...
Fig. La scala...
Con. Ebben?
Fig. La scala non v'è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh! ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Qual inciampo crudel!...
Ros. Me sventurata!
Fig. Zt... Zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. *(si avvolge nel mantello)*
Fig. Eccoli qua. *(si ritirano verso una delle quinte)*

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un notaio con carte.

Bas. Don Bartolo! Don Bartolo! (Chiam. alla quin. opp.).
Fig. Don Basilio (accennando al Conte)
Con. E quell' altro?
Fig. Ve', ve' il nostro notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me, Signor Notaro: (Bas. e il Not. si rivolgono e restano sorpresi. Il Not. cav. la scritta.)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi eccoli qua Avete indosso
La scrittura? *Benissimo (*il Not. cava la scrittura)
Bas. Ma piano
Don Bartolo.., dov' è?...
Con. Ehi, Don Basilio,
(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal

dito e additandogli di tacere).
Questo anello è per voi.

Bas. Ma io..

Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello (cavando una
Se v'opponete. pistola)

Bas. Oibò, prendo l'anello (prende l'anello)
Chi firma?...

Con., Ros. Eccoci qua. (sottoscrivendo)

Con. Son testimoni.
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

Fig., Bas. Evviva!

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità!

Tutti Evviva! nell'atto che il conte bacia la mano a Ros. Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bar., come appresso).

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Uffiziale con soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. (additando Fig. ed il Conte all'Alcade ai soldati, e slanciandosi contro Fig).

Fig. Colle buone, signor.

Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.

Uff. Mio signore.
Il suo nome?

Con. Il mio nome
E' quel d'un uomo d'onor. Lo sposo io sono
Di questa...

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: Non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.
Arrestate, vi dico.
E' un ladro (additando il Conte)

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante. è un briccon.

Uff. (al Conte) Signore...

Con. Indietro

Uff. Il nome? (con impazienza)

Con. Indietro, dico,
Indietro.

Uff. Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?

Con. Il Conte d'Almaviva io sono. *(scoprendosi)*

Bar. Insomma io ho tutti i torti!

Fig. Eh pur troppo è così.

Bar. Ma tu, briccone, *(a Bas.)*
Tu pur tradirmi e far da testimonio!...

Bas. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.

Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala del balcone,

Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.

Bar. Ma e la dote?... Io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va, te la dono,

Fig. Ah, ha, ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro furibondo!
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo!

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Con. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Amore, ecc.

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Quì non ho che far. *(smorza la lant.)*

Coro Amore, ecc.

FINE